

Allarme Italia



Via libera alla prima stangata
Votata la fiducia sul decretone fiscale da 30 mila miliardi

Il decretone fiscale è operativo: ieri il Senato ha votato la fiducia convertendo in legge, simultaneamente, il decreto. Favorevole soltanto la maggioranza, astenuti i repubblicani, contrarie tutte le opposizioni. Astenuti il presidente (dc) dell'Ance, Triglia, Andreotti, Cossiga e Agnelli. La patrimoniale sulla casa si paga a settembre. Aumentano contributi, bolli e concessioni. Tagliati i fondi agli enti locali.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Con la fiducia votata a maggioranza ieri dal Senato, diventano esecutive tutte le norme contenute nel decreto governativo dell'11 luglio: privatizzazioni, tagli ai trasferimenti agli enti territoriali, imposta straordinaria sui terreni e i fabbricati, aumenti generalizzati e aspri per bolli e concessioni governative, deroghe ai contratti di equo canone, aumento dei contributi previdenziali, imposta straordinaria sui risparmi bancari e postali. Un rastrellamento da trentamila miliardi che dovrebbe impedire al deficit pubblico di attestarsi a quota 180 mila miliardi. All'operazione di quest'e-

democratico non è accettabile. Per Reviglio i nemici sono l'inflazione (da portare al 2 per cento nel 1995) e il deficit pubblico il cui rapporto con il prodotto interno lordo deve calare al 5 per cento nel '95 contro un tendenziale del 18 per cento.

La musica con il governo di Giuliano Amato non è cambiata: la scure colpisce i "soliti noti". La leva manovrata è sempre quella fiscale. Dove ci sono gli sprechi o gli sperperi il governo si astiene dall'intervenire. È il caso del grande mare della spesa pubblica corrente o in conto capitale. Nel decreto convertito in legge ieri - lo ha sottolineato in aula il senatore Carmine Garofalo motivando il «no» alla fiducia e allo stesso provvedimento - opera soltanto il taglio del 5 per cento dei trasferimenti agli enti locali. Ma non c'è una riduzione di spesa analoga per i ministeri, gli organi costituzionali, le aziende e gli enti pubblici: un'operazione di tal genere - proposta dal Pds e bloccata dalla fiducia - avrebbe portato

ad un risparmio secco quest'anno di 17 mila miliardi. È proprio questa politica dei due pesi e delle due misure che ha indotto il presidente dell'Ance, il dc Riccardo Triglia, ad astenersi nel voto di fiducia. Nello scrutinio palese per appello nominale i «sì» sono stati 157; i «no» 89; gli astenuti 5. Fra gli assenti i senatori Giulio Andreotti, Francesco Cossiga, Gianni Agnelli. La Lega Nord non ha partecipato alla votazione per protesta contro il ritorno alla fiducia, mentre Rifondazione ha annunciato che dopo le vacanze «presiederà» l'aula di Palazzo Madama. Ma ecco che cosa attende

gli italiani al ritorno dalle vacanze.

CASA. Entro settembre si pagherà l'Ici, l'imposta straordinaria sugli immobili. Aliquota: 3 per mille del valore del fabbricato o dell'area fabbricabile determinato secondo i nuovi estimi catastali. L'aliquota è del 2 per mille se si tratta di prima abitazione con una franchigia sui primi cinquanta milioni (che corrisponde a 100 mila lire in meno di imposta). Si può versare anche a dicembre ma con una maggiorazione del 3 per cento. Se l'abitazione non è accatastata il contribuente potrà riferirsi ai valori simili.

CONTRIBUTI. Fino al dicembre del 1992 i lavoratori dipendenti pagheranno contributi previdenziali aumentati dello 0,60 per cento. Dal primo dicembre l'aumento sarà dello 0,80 per cento. È un taglio del salario netto - ha rilevato la senatrice Ivana Pellegatti - che si somma al mancato pagamento della scala mobile. Per i lavoratori autonomi l'aumento dei contributi è dell'1 per cento fin da quest'anno.

CONTI IN BANCA. I risparmi detenuti alla data del 9 luglio in banca o alla posta saranno tassati a settembre dello 0,6 per mille. Esenti i buoni postali fruttiferi, le azioni e i titoli di Stato.

EQUO CANONE. Il proprietario dell'inquilino potranno raggiungere accordi in deroga all'equo canone a patto che il primo rinunci alla disdetta dell'affitto alla prima scadenza dei quattro anni. Se invia disdetta il patto si intende automaticamente rinnovato per altri due anni. Per i nuovi immobili (cioè successivi all'entrata in vigore del decreto) non c'è più l'istituto dell'equo canone.

BOLLI. Le carte bollate e i bolli passano da 10 mila a 15 mila lire. Raddoppio per le marche delle patenti, dei passaporti (da 29 mila a 58 mila lire) e per il porto d'armi. Aumentano anche i bolli per gli usi di giustizia e le imposte per le iscrizioni nei registri delle società (quattro milioni per lo spa; due milioni per le società a responsabilità limitata).

CANONE TV. L'anno prossimo sul modello fiscale 740 i contribuenti dovranno segnalare anche il possesso del televisore. Chi in questi anni non ha pagato il canone può mettersi in regola entro ottobre versando la tassa più una sovrappiù del 10 per cento.

ENTI LOCALI. Soffriranno non soltanto un taglio secco del 5 per cento dei trasferimenti centrali, ma anche il blocco per tutto il 1992 dei mutui per investimenti della Cassa di Roma e prestiti e degli altri istituti di credito: Le uniche esenzioni ovestite riguardano gli interventi per la giustizia, i trasporti locali, la lotta all'Aids, la metanizzazione del Sud, la laguna di Venezia.

Previdenza e sanità, i sindacati contro il decreto Straordinari al Senato per la legge delega

La commissione Bilancio del Senato affronta oggi la discussione generale sulla legge delega, modificata dagli emendamenti del governo. Le altre commissioni hanno espresso ieri i pareri. Negativo, com'è noto, quello del Lavoro, sulle pensioni. Forte presa di posizione dei sindacati, contrari alle proposte su previdenza e sanità. «Sulle deleghe può saltare l'accordo del 31 luglio» sostiene Alessandrini (Cisl).

NEDO CANETTI

ROMA. La commissione Bilancio del Senato sarà impegnata per l'intera giornata odierna e forse anche per quella di domani, domenica, nella discussione generale del disegno di legge delega del governo su previdenza, sanità, pubblico impiego e finanza locale. Entro oggi dovranno pure essere presentati tutti gli emendamenti (non quelli del governo, ovviamente, che può presentarsi in qualunque momento). Finito questo primo round, la commissione si occuperà di lavori per riprenderli il 2 settembre. L'obiettivo è di concludere e votare il

procedimento, in commissione, nei giorni successivi e portarlo in aula a partire dall'8 settembre, per vararlo il 10, salvo imprevisti (Lucio Libertini ha già minacciato un'altra occupazione dell'aula proprio a settembre). Ieri, intanto, le diverse commissioni interessate, salvo la Lavoro, che il giorno prima aveva clamorosamente bocciato il parere favorevole della maggioranza sulla delega per le pensioni, hanno steso e consegnato alla Bilancio i propri pareri. Fatto accorto dall'incidente del giorno precedente alla Lavoro, governo e maggioranza si sono «blindati», respin-



gendo quasi tutte le proposte di modifica avanzate dalle opposizioni e approvando, invece, gli emendamenti del governo, salvo piccole modifiche. Nella mattinata, intanto, alla commissione Bilancio c'è stato un incontro con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil che hanno sottoposto ai senatori diverse proposte di modifica. Per quanto riguarda la previdenza, i rappresentanti sindacali hanno confermato le richieste, già formulate alla commissione Lavoro, modifica al requisito del contributivo minimo, ai contributi figurativi per le pensioni di anzianità, alla perequazione delle pensioni, alla rivalutazione delle retribuzioni pensionabili. Questo «ordigno», hanno sostenuto, è profondamente iniquo e il poco rigore che contiene viene pagato solo dalle fasce sociali più deboli.

Molto dure le confederazioni sugli emendamenti governativi alla sanità. «Inaccettabili» hanno sostenuto - perché configurano un sostanziale abbandono della linea della fiscalizzazione da sempre posta alla base della stessa riforma



Il ministro del Tesoro Piero Barucci e, a sinistra, quello del Bilancio Franco Reviglio

delega possono saltare i presupposti dell'accordo del 31 luglio e nessuno conterrebbe la giusta reazione del lavoratore. «Evanescenti» ha definito poi gli incontri con i ministri De Lorenzo e Cristofori e in conclusione le audizioni a palazzo Madama, di cui abbiamo parlato. Nel parere espresso dalla commissione Sanità del Senato bocciato, su proposta di Monica Bettoni del Pds, l'emendamento del governo che prevedeva l'individuazione per decreto di quote di risorse sanitarie disponibili per forme previdenziali parziali liberamente scelte dagli utenti e gestite da intermediari assicurati-

vi o da organismi promossi dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori (in parole povere, mutue e assicurazioni private). La delega sanitaria resta, comunque, per la Quercia, inaccettabile. «Gli emendamenti, contrariamente a quanto sostiene», dicono Bettoni e Giuseppe Brescia - De Lorenzo, hanno addirittura peggiorato, stravolgendo, il contenuto del disegno di legge». Dello stesso parere è Alessandrini, secondo il quale il maxi-emendamento scardina il principio solidaristico e universalistico del sistema sanitario nazionale e carica di nuovi oneri salari e

Bankitalia pilota il calo dei tassi, ma deve intaccare le riserve per difendere la moneta. Le voci sul saggio di sconto scatenano la speculazione. Anche il dollaro in difficoltà

E per la lira è di nuovo allarme

Torna in difficoltà la lira. Ieri la nostra moneta ha perso terreno sulle maggiori divise europee, dopo che a Londra si erano diffuse voci (subito smentite) di una nuova riduzione del tasso di sconto italiano. Bankitalia attinge alle riserve valutarie, ma abbassa ancora il costo del denaro. Anche il dollaro in tensione sui mercati monetari, nonostante i buoni dati sull'occupazione Usa.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. È ancora allarme sulla lira. Nulla di grave per il momento, anche se dall'estero ritornano le pressioni ribassiste e rispuntano le voci che la vorrebbero sin dalla prossima settimana in grave difficoltà. La nostra moneta attraversa infatti una fase delicata. Dopo le ripetute crisi di giugno e luglio, le acque sembrano essersi calmate. Le misure adottate dal governo Amato per risanare l'economia sembrano avere convinto - almeno per il momento - gli investitori stranieri che la situazione italiana non è del tutto fuori controllo. Allo stesso tempo Bankitalia sta cercando di pilotare verso il basso il costo del denaro, dopo la riduzione di mezzo punto del tasso ufficiale di sconto di lunedì.

La smentita non ha impedito tuttavia che la lira cedesse al fixing qualcosa al marco (quotato ieri 756,95 contro le precedenti 756,19) e più in generale a tutte le monete dello Sme. Lo conferma la crescita dell'Ecu, fissato a 1543,3, quasi due punti in più di giovedì. Per tamponare le vendite, sono stati immessi sul mercato 64 milioni di marchi e 17 milioni di ecu da parte della Banca d'Italia, che pure - sempre ieri - aveva condotto un'operazione di finanziamento nei confronti degli istituti di credito a tassi in calo: 14,20 per cento; 14,29 per cento mercoledì scorso, questo il risultato dei «pronti contro termine» di ieri.



Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi

In tensione anche il dollaro, che non ha risposto bene ai dati sull'occupazione americana di luglio diffusi sempre ieri. Eppure non si tratta di dati sconcertanti. Anzi, secondo gli addetti ai lavori le cose sono andate meglio del previsto. Il dato sugli occupati a luglio, molto atteso dai mercati, ha mostrato invece il maggior incremento mensile dal maggio 1990, ed è risultato superiore alle stime degli analisti che prevedevano un aumento di 100 mila unità. L'apporto dei

servizi per l'occupazione mensile è stato pari a 110 mila unità mentre i programmi di lavoro estivo hanno assorbito 75 mila nuovi addetti. Rimane invece stabile la media delle ore lavorate settimanalmente a 34,3 ore dopo aver registrato una flessione di 0,3 ore a giugno. Indicazioni positive, insomma. Non tanto però da fornire indicazioni rassicuranti sulla ripresa degli Usa, giudicata ancora fiacca. Proprio per questo non si è verificato l'atteso recupero del dollaro, che a

Industria in crisi La produzione non riparte in giugno, dice l'Istat

ROMA. Segnali solo apparentemente positivi sul fronte della produzione industriale italiana in giugno. L'indice Istat reso noto oggi ha segnato infatti un aumento grezzo del 4%, ma per effetto di due giorni lavorativi di calendario in più rispetto al giugno dell'anno scorso. La produzione media giornaliera, invece, è scesa del 4% nel confronto fra i due mesi. Nella media del primo semestre del 1992, l'indice della produzione industriale risulta in aumento dello 0,7% sullo stesso periodo del 1991, che però presentava un giorno lavorativo in meno (125 giorni contro 126). Anche l'indice destagionalizzato (che è corretto secondo il numero dei giorni lavorativi e depurato dagli influssi stagionali) segna una tendenza calante: nel giugno 1992 si è piazzato a quota 114,2, contro un livello di 117,3 nel precedente mese di maggio, un livello di 115,3 in aprile e un livello di 116,3 in marzo. Nel primo semestre gli indici Istat rivelano un tono particolarmente basso dell'attività produttiva in alcuni settori cruciali dell'industria, come la meccanica ed i mezzi di trasporto, che registrano vistosi cali.

Prepensionamenti Accusa Cgil: irresponsabile la bocciatura del decreto

ROMA. Il segretario confederale della Cgil Sergio Cofferati ha criticato la bocciatura da parte della Camera del decreto legge che conteneva tra l'altro la disciplina per l'accesso a 25 mila prepensionamenti per il '92. «La disinvoltura e i conflitti tra i partiti della maggioranza - ha detto Cofferati - oltre a dimostrare come da alcuni settori politici vengono affrontati i gravi problemi relativi all'occupazione nell'industria, rischiano di far riaprire i problemi apparentemente risolti. I provvedimenti per la concessione dei 25 mila prepensionamenti anticipati e per il passaggio di mille lavoratori dell'Olivetti verso la pubblica amministrazione vanno ripresentati e risolti con urgenza. A meno che - ha concluso - non si voglia riaprire drammaticamente la crisi di alcuni gruppi industriali, cominciare proprio dall'Olivetti». Critiche anche al decreto sulla soppressione dell'Efim, con la richiesta di interventi urgenti del governo a tutela dell'occupazione nel gruppo e per l'assegnazione della gestione fiduciaria delle attività all'Iri, anche per evitare il blocco dell'attività produttive delle aziende.

lettere

Non ho mai contratto voti con Carriera

Caro direttore, mi sorprende che «l'Unità» connetta le tangenti di Carriera con i voti a Martelli.

Nel 1970 ero membro della Federazione Giovanile Socialista di Milano e, per quel che ricordo Matteo Carriera era allora segretario della sezione «Matteotti» del Psi di Milano. Che appartenendo alla stessa corrente autonomista egli abbia ascoltato il consiglio di chi invitava a votare anche per me, non autorizza «l'Unità» a sofisticare un titolo che rende attuale un commercio elettorale che non c'è mai stato in una città in cui non sono più politicamente presente da circa 20 anni. Claudio Martelli

Perché contro la mafia non viene usata la «Celere?»

Egregio Direttore, oggi si fa un gran parlare sulle misure eccezionali da adottare nella lotta alla mafia, si affida ai militari la vigilanza degli «obiettivi sensibili», le perquisizioni delle zone ritenute «a rischio» e si accusano le forze di Polizia e l'Arma dei Carabinieri, di non essere in grado di assicurare sicurezza al cittadino. Nulla di più falso, atteso che le forze di Polizia continuano a fare il loro dovere, sacrificandosi per lo Stato e la difesa dei diritti di ogni singolo cittadino. Luciano Pizzi Roma

della confusione e della debolezza in seno al Governo, per ottenere quel riconoscimento di efficienza e utilità sociale che attualmente l'Esercito rivendica ma che non ha. Lo stesso personale di leva, attraverso i delegati Cocer interforze, per altro affermano la mancanza di professionalità e competenza nell'espletamento di compiti di P.S., cosa che non è possibile affermare invece per le forze di polizia, che in questi anni hanno ottenuto, per l'impegno profuso grossi risultati nella lotta contro la mafia, la camorra e la delinquenza comune. Per concludere la mafia, la camorra e la delinquenza si combattono dando efficacia alle leggi e sostenendo l'attività operativa delle forze di polizia. A lei Signor Direttore e a qualche politico di nuova e vecchia investitura parlamentare mi corre l'obbligo di rivolgere un domanda: «Perché al controllo del territorio siciliano non sono stati destinati i reparti celere della P.S. e i battaglioni Carabinieri, certamente più idonei sotto il profilo professionale, alle esigenze in argomento, devolvendo all'Esercito gli attuali compiti a questi affidati nelle città a più basso indice di criminalità comune e mafiosa e con minor rischi per il soldato non adeguatamente preparato a concorrere ai servizi di polizia?». È uno dei tanti interrogativi ai quale, credo non sarà data una risposta.

Benvenuto: miglioriamo il rapporto franco-contribuenti

Caro Veltroni, in riferimento alla lettera del sig. Giulio König pubblicata su l'Unità di lunedì 27 luglio 1992, colgo l'occasione di parlarci, serenamente, di quello che l'amministrazione finanziaria sta cercando di fare per migliorare il rapporto contribuente-fisco. Per raggiungere questo obiettivo, peraltro ambizioso, stiamo cercando di utilizzare ogni mezzo idoneo a semplificare le procedure. L'istituzione con la legge 30 dicembre 1991, n. 413 dei centri autorizzati di assistenza fiscale per la preparazione della dichiarazione dei redditi ne è un esempio. Venendo al tema dell'informazione così legata a quello più ampio della trasparenza, tutta l'attività dell'amministrazione finanziaria è, oggi, orientata a fornire un ventaglio di iniziative da attuare alla ricerca di un diverso rapporto con il contribuente. In merito alla materia riguardante i nuovi estimi catastali, il ministero delle Finanze sta attuando, infatti, un programma operativo di informazione ed assistenza ai contribuenti che prevede: a) l'avvenuta predisposizione e la distribuzione, in tempo utile per i contribuenti, di un fascicolo illustrativo come guida per la determinazione dell'imposta straordinaria immobiliare (Isi); b) l'istituzione di un numero verde per l'informazione al contribuente; c) la diffusione a mezzo stampa e radiotelevisiva di ulteriori informazioni utili ai contribuenti per l'autocalcolo. Probabilmente non è ancora il massimo che i contribuenti possono aspettarsi dall'amministrazione finanziaria, ma è sicuramente un segnale che qualcosa si sta muovendo nel senso di un rapporto più chiaro e meno vessatorio con i cittadini. Confidando quindi nella collaborazione per la costruzione di un fisco più funzionale, auguro buon lavoro e ti invio un cordiale saluto. Giorgio Benvenuto Roma